

AGROALIMENTARE

I dazi di Trump rischiano di costare 450 milioni al food lombardo. L'allarme della Coldiretti: seconda regione più colpita

Cappellini — a pag. 8

Al food lombardo i dazi di Trump rischiano di costare 450 milioni

Export. L'allarme della Coldiretti: Lombardia seconda regione più colpita dopo la Toscana, che potrebbe lasciare sul campo danni per 500 milioni

Micaela Cappellini

Al settore agroalimentare lombardo i dazi di Trump rischiano di costare 450 milioni di euro. I conti arrivano dalla Coldiretti, secondo cui la Lombardia è la regione italiana che, dopo la Toscana (con 500 milioni), pagherà il prezzo più salato a causa delle nuove barriere commerciali alzate dagli Stati Uniti. Il comparto più colpito? Quello lattiero-caseario: oltre a ospitare il 70% della produzione nazionale di Grana Padano, infatti, la Lombardia produce molti dei formaggi più graditi ai consumatori a stelle e strisce, a cominciare dal Gorgonzola e dal Provolone Padano, senza dimenticare quella fetta di Parmigiano Reggiano che viene realizzata nei caseifici mantovani.

«Oltre al settore lattiero caseario - spiega Gianfranco Comincioli, presidente della Coldiretti Lombardia - tra i prodotti più colpiti dai dazi di Trump ci sono i nostri salumi regionali, in particolare i prosciutti crudi, e il vino, sia quello prodotto in Franciacorta sia quello vinificato nell'Oltrepò pavese». La buona notizia, se

mai ce ne può essere una, è che però l'export agroalimentare lombardo è piuttosto diversificato: «Solo l'11% delle esportazioni agroalimentari regionali vanno negli Stati Uniti - dice Comincioli - mentre il 75% rimane all'interno dell'Unione europea, e questo consente di gestire meglio il contraccolpo. Il Grana Padano per esempio, che è gestito e governato da un consorzio lombardo, l'anno scorso ha approvato piani operativi che prevedono un'ampia diversificazione dei mercati dell'export, e questo salvaguarda i suoi produttori».

Nessuno, insomma, sembra così unilateralmente esposto da rischiare di finire gambe all'aria per via dei dazi. «Il rammarico maggiore - dice Comincioli - è per il potenziale di mercato che gli Stati Uniti stavano dimostrando. L'anno scorso le nostre esportazioni regionali verso gli Usa erano cresciute del 18%: un aumento così, alla luce dei dazi, sembra davvero difficile da agguantare».

Quello americano è anche un mercato difficile da sostituire in breve tempo: «Nemmeno i nostri importatori in America vogliono sostituire i nostri prodotti - dice Comincioli - e poi è vero che il mercato sta-

tunitense non ci protegge dal fenomeno dell'Italian sounding, ma gli accordi di libero scambio che sta portando avanti la Ue non sono certo più stringenti: così come è scritta oggi, per esempio, l'intesa con i quattro Paesi sudamericani del Mercosur tutela solo 10 delle 75 denominazioni protette prodotte in Lombardia».

Anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessandro Beduschi, non nasconde la sua preoccupazione: «La Lombardia è la prima regione italiana per export verso gli Stati Uniti in valore assoluto. Nel 2023 abbiamo esportato negli Usa beni per 14,2 miliardi di euro, contribuendo all'8,7% dell'export totale e al 2,9% del Pil regionale. Gli Stati Uniti sono stati il primo partner commerciale extra-europeo della Lombardia e il terzo a livello globale, dopo Germania e Francia. In questo quadro, va detto che l'agroalimentare, che rappresenta l'8,7% di tutte le esportazioni lombardo verso gli Stati Uniti, è uno dei settori più esposti ai nuovi dazi, per cui è auspicabile che si intervenga sia a livello nazionale che europeo per salvaguardare il reddito delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11%

EXPORT NEGLI USA

Solo l'11% delle esportazioni agroalimentari regionali va negli Stati Uniti mentre il 75% rimane all'interno dell'Unione europea, e questo con-

sente di gestire meglio il contraccolpo. Il Grana Padano ha approvato piani operativi che prevedono diversificazione dei mercati e questo salvaguarda i suoi produttori

L'impatto dei dazi Usa sui formaggi Dop lombardi

Grana Padano

Con 215.000 forme esportate e una crescita del 10,53% rispetto al 2023, gli Stati Uniti rappresentano il terzo mercato mondiale per il Grana Padano, la Dop più grande d'Italia, il cui 70% della produzione avviene proprio in Lombardia. «Finora - spiega Stefano Berni, il direttore generale del Consorzio che ha sede a Desenzano del Garda - su ogni forma di Grana Padano esportata negli Stati Uniti era applicato un dazio pari al 15%, equivalente a circa 2,40 euro al chilo. Con l'aumento voluto dal presidente Trump, il prelievo ora sale a quasi 6 euro al chilo. È molto di più di quanto i formaggi americani pagano quando entrano nell'Unione europea: il dazio a cui sono sottoposti, infatti, ammonta a 1,8 euro al chilo

Parmigiano Reggiano

Dal 2 di aprile i dazi imposti dagli Stati Uniti sulle esportazioni di Parmigiano Reggiano sono passati dal 15% al 35%. «Di certo la notizia non ci rende felici - ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente del Consorzio di tutela, Nicola Bertinelli - ma il Parmigiano è un prodotto premium e l'aumento del prezzo non porta automaticamente a una riduzione dei consumi. Gli Usa sono il nostro primo mercato estero, con il 22,5% della quota totale». Il Parmigiano vale il 7% del mercato dei formaggi duri a stelle e strisce e viene venduto a un prezzo più che doppio rispetto al *parmesan*. In Lombardia si produce circa il 10% di tutto il Parmigiano reggiano; la produzione si concentra nei 19 caseifici mantovani che aderiscono al consorzio di tutela

Gorgonzola

Per il Gorgonzola, la sesta più importante Dop nazionale - un quarto della quale viene prodotta in Lombardia - il mercato statunitense vale oggi più di 3 milioni di euro. «Fino a ieri - dice il presidente del Consorzio di tutela, Antonio Auricchio - il Gorgonzola veniva venduto negli Usa a un prezzo medio al chilo di 10 euro, mentre da adesso in poi arriverà a costare ai consumatori americani un terzo in più». A fine giugno i produttori di Gorgonzola saranno a New York, per l'annuale edizione del Fancy Food, la più importante fiera alimentare di tutto il Nordamerica: «Chiediamo un'azione tempestiva da parte del governo e della Ue - dice Auricchio - per sostenere le nostre imprese già provate dal prezzo del latte e da costi energetici altissimi»



L'aumento. Dal 2 di aprile i dazi imposti dagli Stati Uniti sulle esportazioni di Parmigiano Reggiano sono passati dal 15% al 35%